



COMUNE DI PORTO MANTOVANO

PROVINCIA DI MANTOVA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Adunanza di prima convocazione.

Deliberazione n. 5 del 29/01/2020

OGGETTO: CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA ALLA SENATRICE LILIANA SEGRE

L'anno **duemilaventi**, il giorno **ventinove** del mese di **gennaio** alle ore **19:00** nella sala delle adunanze consiliari

All'appello risultano:

SALVARANI MASSIMO	Presente
TOMIROTTI VALENTINA	Presente
LICON ANDREA	Presente
ANDRETTI ANGELO	Presente
MARI ROBERTO	Presente
RESCIGNO VITTORIO	Presente
DORINI MORENO	Presente
MANCINI ALESSANDRO	Presente
SCIRPOLI PASQUALINO	Presente
BONORA GUIDO	Presente
VANELLA MARA	Presente
BUOLI MONICA	Presente
BINDINI ANDREA	Presente
LUPPI MARIO	Assente
BASTIANINI MARCO	Presente
BETTONI GIANFRANCO	Presente
FACCHINI RENATA	Presente

PRESENTI N. 16

ASSENTI N. 1

Risultano presenti gli Assessori: Ghizzi Pier Claudio, Massara Rosario Alberto, Ciribanti Vanessa, Della Casa Barbara, Bollani Davide..

Partecipa all'adunanza **Il Segretario Generale MELI BIANCA**, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Sig. **MARI ROBERTO** – nella sua qualità di **Presidente**, assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento posto al n. **5** dell'ordine del giorn

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la seguente proposta di deliberazione:

PREMESSO che:

- è potere del Consiglio Comunale concedere la cittadinanza onoraria a personalità illustri nel mondo politico, economico e culturale che, in qualche modo, hanno contribuito, pur non essendo cittadini di Porto Mantovano, all'affermazione dei valori civili, etici e culturali, in modo tale da arricchire e valorizzare la storia della nostra comunità;
- tale prassi, non disciplinata da alcuna norma legislativa o regolamentare, pur essendo priva di conseguenze giuridiche o pratiche, non è per questo meno importante e costituisce la dimostrazione pubblica e tangibile della riconoscenza e dell'apprezzamento di una collettività per coloro che, più meritoriamente, hanno operato per il progresso umano e civile della stessa;

RICHIAMATO che:

- nel 2008 l'Unione europea ha adottato la decisione quadro secondo la quale gli Stati membri devono garantire che siano punibili i discorsi di incitamento all'odio, intenzionali e diretti contro un gruppo di persone o contro un singolo membro di esso, con riferimento alla razza, al colore, alla religione o all'etnia, fatti con ogni mezzo d'istigazione pubblica;
- il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo hanno riconosciuto come la lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia debba operarsi con il ricorso al diritto penale;
- la legge contro il negazionismo della Shoah (L.149, del 16 giugno 2016) è una risposta significativa del Parlamento italiano ad un pericolo particolarmente grave e un'indicazione per ulteriori azioni legislative;
- il Senato della Repubblica, su proposta della Senatrice Liliana Segre, ha approvato una mozione che istituisce una Commissione monocamerale in tema di *hate speech*, che dovrà avere compiti di osservazione, studio e iniziativa per l'indirizzo e il controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza;

PRESO ATTO:

- delle minacce subite dalla senatrice, superstita dell'Olocausto;
- del clima di odio e violenza che si sta diffondendo negli ultimi anni che si insinua nelle crepe di una società colpita e indebolita profondamente da una pesante crisi economica;
- dell'obbligo morale di affermare con forza che tali azioni contro Liliana Segre sono un attacco ai valori fondanti della nostra Repubblica, delle istituzioni e dei principi profondi sui quali si è scritta e si basa la nostra Costituzione;
- dell'approvazione con delibera n. 96 del 25.11.2019 di Consiglio Comunale della mozione per conferire Cittadinanza onoraria alla Senatrice a vita Liliana Segre, presentata dal consigliere Comunale Tomirotti Valentina;

VISTO il curriculum di Liliana Segre e la bibliografia allegate al presente atto come parte integrante e sostanziale;

CONSIDERATO che il Comune di Porto Mantovano ritiene fondamentale fare memoria per non dimenticare uno dei momenti più infausti della nostra storia, che è stato fonte di terribili discriminazioni e premessa negli anni successivi per la deportazione di migliaia di cittadini di ogni età, nei campi di concentramento fascisti e nazisti dove moltissimi civili sono stati uccisi, dopo atroci sofferenze morali e fisiche;

RICORDATO, che Liliana Segre, nata a Milano il 10 settembre 1930:

- in quanto ebrea, rimase vittima delle leggi razziali fasciste all'età di solo 8 anni, nel settembre del 1938 fu costretta ad abbandonare la scuola elementare per trascorrere con alcuni familiari un lungo periodo in fuga dalle persecuzioni razziste, tra la Brianza e la Valsassina;
 - nel tentativo di trovare salvezza in Svizzera, fu bloccata al confine il 7 dicembre 1943, trasferita in Italia e tratta in arresto nei pressi di Varese venne condotta in diverse carceri lombarde, fino a San Vittore a Milano dove rimase detenuta per 40 giorni;
 - il 30 gennaio 1944 venne deportata dal 'Binario 21' della Stazione Centrale di Milano al campo di concentramento di Birkenau-Auschwitz il 6 febbraio e internata nella sezione femminile, il padre morì nell'aprile, mentre i nonni paterni deportati ad Auschwitz, furono uccisi poco dopo il loro arrivo;
 - durante la sua permanenza nel campo di concentramento fu impiegata nei lavori forzati presso la fabbrica di munizioni Union, di proprietà della Siemens per circa un anno;
 - il 27 gennaio 1945, per sfuggire all'avanzata dell'Armata Rossa, i nazisti sgombrarono il campo di concentramento di Birkenau-Auschwitz trasferendo a piedi, 56.000 prigionieri tra cui anche Liliana Segre, in un viaggio della morte verso la Germania. Non ancora 15enne, fu condotta nel campo femminile di Ravensbrück e in seguito trasferita nel sotto campo di Malchow, nel nord della Germania. Fu liberata il 1° maggio 1945, dopo l'occupazione del campo di Malchow da parte dell'Armata rossa tornando a Milano solo nell'agosto 1945;
- Liliana Segre è una dei 25 sopravvissuti dei 776 bambini italiani di età inferiore ai 14 anni, che furono deportati nel campo di concentramento di Auschwitz;

RICORDATO altresì che nel 1990, dopo 45 anni di silenzio sulla sua storia personale, decise di partecipare ad alcuni incontri con gli studenti delle scuole di Milano, portando la sua testimonianza di ex deportata, diventando una testimone importantissima per l'Italia, fino ad essere nominata Senatrice a vita nel gennaio 2018 dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella;

PRESO ATTO:

- delle azioni che a livello nazionale si stanno intraprendendo per coinvolgere e sensibilizzare l'opinione pubblica affinché la solidarietà e il sostegno nei confronti delle vittime dell'antisemitismo, perché la lotta contro il razzismo e la xenofobia sia guida di ogni politica dei diritti umani, perché la tolleranza e il rispetto per la dignità altrui costituiscono le fondamenta di ogni società davvero democratica e pluralista;
- della volontà dell'amministrazione comunale di Porto Mantovano di contribuire a queste azioni attraverso il conferimento a Liliana Segre della cittadinanza onoraria, che pur essendo un atto formale e altamente simbolico, la accoglie di fatto nella nostra comunità, annoverandola tra i suoi più illustri concittadini.

EVIDENZIATO che Liliana Segre ha continuato in tutti questi anni pubblicamente a esaminare e scandagliare la storia e la contemporaneità promuovendo campagne per i diritti umani e per debellare il razzismo e l'antisemitismo che, secondo la Segre, “non sono mai sopiti, solo che si preferiva nel dopoguerra della ritrovata democrazia non esprimerlo. Oggi è passato tanto tempo, quasi tutti i testimoni sono morti e il razzismo è tornato fuori così come l'indifferenza generale, uguale oggi come allora quando i senza nome eravamo noi ebrei”;

RITENUTO, per quanto sopra, di conferire la cittadinanza onoraria a Liliana Segre:

- per l'alto valore civile, sociale e culturale della sua testimonianza e del suo impegno;
- poiché rappresenta una delle figure più nobili della Nazione, segnata dal portare in sé la memoria della tragedia della Shoah e il senso della vita come sopravvivenza dell'umano e come scelta etica per cogliere pericoli e opportunità per tutta l'umanità;

CONSIDERATO che il Comune di Porto Mantovano si pone contro tutte le forme e le manifestazioni di neonazismo, neofascismo, antisemitismo e ogni forma di odio e discriminazione;

DELIBERA

1) **di CONFERIRE** la cittadinanza onoraria di Porto Mantovano alla senatrice Liliana Segre.

Visti i seguenti pareri richiesti ed espressi sulla suindicata proposta di deliberazione, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D.Lgs. 267/2000:

Responsabile del servizio interessato;

Responsabile servizio ragioneria;

Verbalizzazione:

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “La parola al Cons. Tomirotti”.

TOMIROTTI: “ Sono onorata di essere davanti a tutti voi per questa mozione presentata nel precedente Consiglio Comunale di novembre e, per la verità, sono anche un po' emozionata. Stasera parliamo di una delibera molto importante sotto vari punti di vista, che non sono propriamente solo politici. Dare la cittadinanza onoraria ad una grande donna come Liliana Segre è un qualcosa che rende onore a tutto il Paese. Liliana Segre non è solo la senatrice che tutti conosciamo; è donna ed è simbolo di memoria di ciò che la storia ci ha insegnato e che qualche volta tendiamo a dimenticare troppo in fretta. La Senatrice Segre è una delle tantissime vittime del nazifascismo, costretta ad abbandonare la propria vita normale di ragazzina, a rinunciare ai propri affetti e ai propri rapporti umani, che tutti noi, nella nostra vita, abbiamo avuto, ma la cosa fondamentale è che non ha cambiato la sua vita e la sua idea di essere fonte di memoria per tramandare, nell'arco del tempo, ciò che lei ha subito – non è la sola – proprio per essere un faro e per non perdersi nel buio che è stato quel periodo storico. Occorre infatti ricordare che ancora oggi quei problemi, sotto altri punti di vista, ma non totalmente differenti, sono ancora ben presenti nel nostro mondo. Nel penultimo Consiglio Comunale ho deciso di presentare questa mozione, in quanto i tempi sono maturi per dichiarare in modo convinto che non c'è spazio per l'odio a nessun livello, sia in senso sociale che politico e che il rispetto della memoria deve essere elemento imprescindibile. Oggi il Consiglio non si limita a celebrare questa donna che sulla propria pelle ha vissuto la sofferenza, ma dà attuazione ad una norma, precisamente a quella dell'art. 3 della Costituzione, che riconosce pari dignità a tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di lingua, di opinione politica o di condizione personale e sociale. Questo articolo è stato votato nella Costituente dopo grandissime discussioni e oggi spero – guardo ognuno di voi – che ci sia una votazione unanime nell'affermare senza se e senza ma, in modo unitario, quei valori su cui la nostra comunità viene a convivere. Oggi qui si sta scrivendo una pagina importante per il nostro Paese. La comunità locale, sono convinta, sarà onorata di avere la Senatrice Segre come concittadina”.

Segue un applauso.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “ Ci sono interventi? Poiché nessuno chiede di intervenire, pongo ai voti il punto n. 5”.

Consiglieri presenti in aula al momento del voto n. 16.

Risulta assente il consigliere Luppi.

Con voti favorevoli ed unanimi n. 16 su n. 16 consiglieri presenti.

IL CONSIGLIO COMUNALE

DELIBERA

Di approvare la suindicata deliberazione.

Letto, approvato e sottoscritto

IL Presidente
MARI ROBERTO
(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21
D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

IL Segretario Generale
MELI BIANCA
(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21
D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

CURRICULUM VITAE DI LILIANA SEGRE

- 10 settembre 1930: nasce a Milano, da Alberto Segre e Lucia Foligno.
- 13 settembre 1938: all'età di otto anni, viene colpita dalle leggi razziali del fascismo e costretta ad abbandonare la scuola elementare, iniziando l'esperienza dolorosa e terribile della discriminazione. Prosegue gli studi privatamente.
- 7 dicembre 1943: fugge in Svizzera con il padre e due cugini, aiutata da alcuni contrabbandieri; catturata dai gendarmi del Canton Ticino è rispedita in Italia.
- 8 dicembre 1943: arrestata a Selvetta di Viggìù (Varese), viene rinchiusa nel carcere di Varese, poi in quello di Como e infine a Milano a San Vittore, dove rimane per 40 giorni.
- gennaio 1944: viene consegnata alle SS e deportata con il padre in Germania
- 30 gennaio 1944: è internata nel campo di sterminio di Birkenau-Auschwitz; rinchiusa nella sezione femminile insieme ad altre 700 ragazze e 60.000 donne di tutte le nazionalità, le viene imposto un numero di matricola tatuato sul braccio (n. 75190).
- 27 gennaio 1945: per sfuggire all'avanzata dell'Armata Rossa, i nazisti sgombrano il campo trasferendo 56.000 prigionieri – fra i quali Liliana Segre - a piedi, attraverso la Polonia, verso nord. Liliana viene portata nel campo femminile di Ravensbrück, poi trasferita nel sottocampo di Malchow, nel nord della Germania.
- 30 aprile 1945: l'Armata sovietica occupa il campo di Malchow e tutti i prigionieri sono liberati.
- agosto 1945: ritorna a Milano.
- 1990: dopo 45 anni di silenzio si rende disponibile a partecipare ad alcuni incontri con gli studenti delle scuole di Milano, portando la sua testimonianza di ex deportata.
- 2005 le viene conferita l'onorificenza di *Commendatore* della Repubblica Italiana con *motu proprio* del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.
- 2005: le viene conferita la *Medaglia d'oro della riconoscenza* della Provincia di Milano.
- 27 novembre 2008: le viene conferita la Laurea *honoris causa* in Giurisprudenza dall'Università degli studi di Trieste
- 19 gennaio 2018: nominata Senatrice a vita.

Bibliografia:

- Daniela Padoan, *Come una rana d'inverno. La testimonianza di tre donne sopravvissute ad Auschwitz*, Milano, Bompiani, 2004
- *Intervista*, in Memoria. *I sopravvissuti raccontano*, regia di Ruggero Gabbai, promosso dalla Fondazione CEDEC di Milano (2004)
- *Testimonianza*, in *Tra storia e memoria. La Shoah spiegata ai ragazzi*, Milano, Proedi, 2004
- *Sopravvissuta ad Auschwitz. Liliana Segre, fra le ultime testimoni della Shoah*, a cura di E. Zuccalà, Milano, Paoline, 2005
- *La memoria rende liberi*, con Enrico Mentana, Rizzoli 2019
- *Il mare dell'indifferenza*, a cura di Giuseppe Civati, People 2019
- *Fino a quando la mia stella brillerà* con Daniela Palumbo, Piemme 2018
- *Scolpitelo nel vostro cuore*, Piemme 2015, riedito nel 2018

BIBLIOGRAFIA LILIANA SGERE

Liliana Segre nasce a Milano il 10 settembre del 1930 da una famiglia di origine ebraica di piccoli imprenditori. Orfana di madre, vive circondata dall'amore dei nonni paterni e del padre a cui è profondamente legata. È ancora una bambina quando a otto anni viene espulsa dalla scuola che frequenta a causa dell'entrata in vigore dei Provvedimenti in difesa della razza che prevedono, tra l'altro, il divieto per gli ebrei di frequentare la scuola pubblica di ogni ordine e grado: non capisce, Liliana, la ragione di tale allontanamento, non comprende perché da quel momento in poi non ha più nessuno con cui studiare e giocare. Sono anni difficili per la famiglia Segre: controllati dalla polizia, ignorati dai conoscenti, sono costretti a vivere in una dimensione separata dal resto della società civile. Un isolamento che pesa come un macigno sulla piccola Liliana, che scriverà: «all'improvviso eravamo stati gettati nella *zona grigia* dell'indifferenza: una nebbia, un'ovatta che ti avvolge dapprima morbidamente per poi paralizzarti nella sua invincibile tenaglia. Un'indifferenza che è più violenta di ogni violenza, perché misteriosa, ambigua, mai dichiarata: un nemico che ti colpisce senza che tu riesca mai a scorgerlo distintamente.» (Zuccalà, 2005, p. 18)

La situazione si inasprisce con l'entrata in guerra dell'Italia e dopo l'8 settembre 1943 precipita definitivamente. La persecuzione degli ebrei nella Repubblica di Salò è capillare: assicurato da un falso documento che sembrava cautelare gli anziani genitori, Alberto Segre tenta con la figlioletta Liliana di passare il confine con la Svizzera. La fuga non riesce: fermati alla frontiera elvetica vengono rimpatriati e immediatamente arrestati. Rinchiusi prima nel carcere di Varese e poi in quello di Como, Alberto e Liliana Segre vengono tradotti infine nel carcere milanese di San Vittore, dove resteranno nella stessa cella per quaranta giorni prima di essere deportati ad Auschwitz. Struggente è il ricordo di Liliana di quell'ultimo periodo passato insieme al padre: «quello che mio papà e io ci siamo dati reciprocamente nel breve tempo vissuto insieme mi è bastato, mi è rimasto per tutta la vita e il suo ricordo è riuscito perfino a salvarmi da un'infinità di situazioni di autentica disperazione. Eravamo noi due in quella cella. Ho vissuto momenti di felicità nel carcere di San Vittore perché ero con lui.» (Zuccalà, 2005, p. 29).

Il 30 gennaio del 1944 Alberto e Liliana Segre vengono trasferiti, insieme ad altre seicento persone, alla stazione centrale di Milano: al binario 21 è ad attenderli il convoglio che li porterà ad Auschwitz. La Segre descrive le condizioni bestiali di quel viaggio verso il campo di sterminio e racconta dei pianti e della sete, delle preghiere e, infine, del silenzio di quella straziata e incredula umanità. Una volta arrivata nel campo di sterminio e passata la prima selezione per la vita, la bambina verrà identificata con il numero di matricola 75.190. L'identità di ciascuno è smarrita per sempre: gli internati diventano degli Stütcke, semplici pezzi di un meccanismo infernale.

Liliana Segre rimarrà ad Auschwitz un anno: non rivedrà mai più né il padre, dal quale verrà separata alla fine del viaggio, né i nonni paterni anch'essi uccisi nel campo di sterminio. Il caso e un incrollabile amore per la vita le permetteranno di sopravvivere non soltanto al lager, ma anche all'evacuazione dal campo a opera degli stessi nazisti che, consapevoli dell'imminente sconfitta militare, avrebbero voluto nascondere al mondo il tentativo di realizzare quella 'soluzione finale' del problema ebraico prospettato dal nazismo, costringendo gli ultimi superstiti a raggiungere a marce forzate il nord della Germania (Guida, 2017, p. 109 e ss.)

L'ultima tappa di quella marcia di morte è il lager di Malchow. Gli internati che sono riusciti ad arrivare fino là sono ormai allo stremo delle forze. Sanno che la morte arriverà o per inedia o per

mano dei nazisti, intenzionati a ucciderli tutti prima di fuggire. Ma non ne avranno il tempo: il 2 maggio del 1945 il campo viene liberato dall'Armata Rossa. Gli aguzzini tentano di confondersi tra la folla dei superstiti, si vestono da civili dismettendo le uniformi. In quella confusione Liliana, oramai quattordicenne, si trova accanto il comandante del lager che si libera dei panni militari e getta via la pistola. Prendere l'arma e uccidere il carnefice, finalmente vendicarsi di tutto il male patito: ci sarebbe voluto soltanto un attimo. Ma in quell'attimo così importante per la sua vita, Liliana si rende conto di aver già fatto la sua scelta: «non avrei mai potuto raccogliere la pistola - sostiene - e sparare al comandante di Malchow. Io avevo sempre scelto la vita. Quando si fa questa scelta non si può togliere la vita a nessuno. E da quel momento sono stata libera.» (Zuccalà, 2005, p. 64).

Trascorrono quattro mesi prima del ritorno a casa. Un lungo periodo, durante il quale Liliana Segre comincia a riprendere le forze fisiche e psicologiche necessarie per ritornare a una vita normale. Il 31 agosto del 1945 rientra a Milano e andrà ad abitare prima con gli zii e, in seguito, con i nonni materni. Rientrare in una dimensione di assoluta quotidianità non è semplice; raccontare quanto accaduto ad Auschwitz è ancora più difficile. È impensabile comunicare l'orrore dei campi, l'annientamento fisico e morale, la solitudine e l'empietà degli aguzzini soprattutto a chi ha comunque sofferto e adesso non vuole far altro che dimenticare: «tutti intorno a me - scrive - sentivano la necessità di competere, quasi, a chi avesse patito di più, a chi fosse stato privato del maggior numero di beni e di oggetti. [...] Ognuno aveva qualcosa da raccontare, ma io subito avevo fatto la mia scelta, perché capivo che era troppo difficile rendere la mia vicenda, se non a costo di una profonda elaborazione che allora non ero in grado di affrontare» (Zuccalà, 2005, p. 107). E così quell'isolamento interiore, iniziato al tempo delle prime vessazioni subite per le leggi razziali e, in seguito, diventato profondissimo con l'esperienza del campo di sterminio, si tramuterà nel tempo in una vera e propria barriera di silenzio che l'adolescente e, in seguito, la donna adulta interporrà tra lei e il resto del mondo. Relegare l'esperienza di Auschwitz in un angolo remoto della memoria e vivere una vita normale: è questo il desiderio di Liliana, soprattutto dopo essersi innamorata ed aver sposato Alfredo nel 1951 insieme al quale metterà al mondo tre figli.

Le cose iniziano a cambiare in età matura. A 46 anni si manifestano i sintomi di un profondo malessere interiore che si aggraveranno in seguito alla perdita della nonna materna alla quale è profondamente legata: la grave depressione durerà qualche anno e i ricordi della tragica esperienza nel lager, così a lungo repressi, riaffioreranno in tutta la loro brutalità, perché «Auschwitz non si cancella. Auschwitz ti lavora dentro. Sempre.» (Zuccalà, 2005, p. 76). Le cure e l'inizio di una attività lavorativa a seguito della decisione di rilevare l'azienda di tessuti del fratello del padre, le daranno la forza necessaria per reagire agli attacchi di panico e una rinnovata fiducia in se stessa. Si fa strada in lei con chiarezza la consapevolezza che tanta parte del disagio vissuto nel periodo appena trascorso sta nella convinzione di non aver ancora onorato un debito: «una motivazione privatissima, che va oltre il valore pubblico e universale di una testimonianza su un pezzo di storia come la Shoah.[...] io ho iniziato a testimoniare per un debito non pagato. Lo dovevo a tutte le vite che ho visto spezzare intorno a me, ai giovani che non sono ai diventati adulti.» (Zuccalà, 2005, p. 70-71).

Inizia così il suo personale percorso di testimone della Shoah: il suo pubblico sono i giovani, gli studenti e i loro insegnanti perché è al futuro che Liliana Segre vuole rivolgersi. Dal 1990 tiene incontri nelle scuole: inizialmente si tratta di piccole classi, con l'andare del tempo la partecipazione diventa sempre più numerosa e la stessa testimone cerca di avere una platea la più ampia possibile. Si tratta di una scelta per certi versi obbligata: «io non ho più tempo - confessa la Segre, che di fatto è una tra le ultime sopravvissute ai campi di sterminio -: sento che le mie forze diminuiscono ogni anno di più, e i giorni corrono via così in fretta... Devo riuscire a raggiungere il maggiore numero possibile di studenti.» (Zuccalà, 2005, p. 79) Dalle aule di liceo a quelle dell'Università, dalle ricorrenze pubbliche ai programmi televisivi, Liliana Segre non si risparmia e la sua testimonianza è stata ascoltata da migliaia di giovani, in molti dei quali le sue parole hanno lasciato segni profondi,

come si evince dai tanti scritti a lei inviati dopo gli incontri. Questa sua opera di trasmissione della memoria senza perdono, ma al tempo stesso priva di qualsiasi sentimento di odio e di vendetta, ha valso alla Segre, oggi Presidente del [Comitato per le Pietre d'inciampo](#), una serie di importanti riconoscimenti: nominata nel 2004 commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto nel 2008 una prima laurea *honoris causa* in giurisprudenza dall'Università di Trieste, ed una seconda in Scienze pedagogiche dall'Università di Verona nel 2010.

Il 19 gennaio 2018 il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha nominato [Liliana Segre](#) senatrice a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale. Del decreto di nomina è stata data [comunicazione](#) al Senato il 23 marzo dal Presidente provvisorio, Giorgio Napolitano, nella seduta di apertura della XVIII legislatura.

Quarta donna, nella storia dell'Italia repubblicana, a essere insignita della carica di senatore a vita dopo [Camilla Ravera](#), [Rita Levi-Montalcini](#) ed [Elena Cattaneo](#), la neosenatrice ha appreso del conferimento dell'incarico direttamente dal Capo dello Stato che l'ha raggiunta telefonicamente nella sua casa di Milano. Profondamente emozionata, Liliana Segre ha dichiarato di considerare la nomina come una sorta di 'risarcimento' da parte di quello Stato che 80 anni prima aveva degradato i suoi cittadini di religione ebraica a un rango inferiore, consentendo la loro persecuzione e la loro deportazione oltre i confini dell'Italia, e che invece oggi apre loro le porte del Senato della Repubblica «e insieme a me, porta nel cuore delle istituzioni repubblicane anche le voci meno fortunate, le voci di chi non è tornato. Di quelli che non hanno una tomba e sono finiti nel vento.» (Fiori, 2018, p.10-11, intervista a Liliana Segre: "Io da Auschwitz a senatrice a vita, ma non dimentico e non perdono"). Il suo impegno come senatrice continuerà ad essere quello di tramandare la memoria in linea con i valori della nostra Costituzione, anche se l'incarico parlamentare non le impedirà di proseguire la sua missione di rendere testimonianza della Shoah tra i giovani studenti perché non dimentichino l'orrore e non si abituino all'indifferenza: «Finché avrò la forza, continuerò a raccontare ai ragazzi la follia del razzismo. Senza odio, senza spirito di vendetta. Sono una donna libera. E la prima libertà è quella dall'odio.

Bibliografia di riferimento

Le opere sono elencate in ordine alfabetico per autore.

Simonetta Fiori, *Intervista a Liliana Segre «Io da Auschwitz a senatrice a vita, ma non dimentico e non perdono»*, "La Repubblica", 20 gennaio 2018, p. 10-11.

[Elisa Guida, *La strada di casa. Il ritorno in Italia dei sopravvissuti alla Shoah*](#), Roma, Viella, 2017, p. 116 e ss)

[Bruno Maida, *La Shoah dei bambini. La persecuzione dell'infanzia ebraica in Italia 1938-1945*](#). Giulio Einaudi Editore, Torino, 2013.

[Marcello Pezzetti, *Il libro della Shoah italiana. I racconti di chi è sopravvissuto*](#). Giulio Einaudi Editore, Torino, 2009.

[Emanuela Zuccalà, *Sopravvissuta ad Auschwitz. Liliana Segre fra le ultime testimoni della Shoah*](#). Paoline Editoriale Libri, Milano, 2005.



COMUNE DI PORTO MANTOVANO

PROVINCIA DI MANTOVA
SETTORE AMMINISTRATIVO

SEGRETERIA AFFARI GENERALI - PROTOCOLLO - MESSI

**OGGETTO: CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA ALLA SENATRICE LILIANA
SEGRE**

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Per i fini previsti dall'art. 49 del D. Lgs 18.08.2000 n° 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere **FAVOREVOLE** in merito alla regolarità tecnica.

Note:

Li, 18/01/2020

LA RESPONSABILE DI SETTORE
BADARI SARA

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs n 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI PORTO MANTOVANO

PROVINCIA DI MANTOVA

Area Servizi Finanziari Settore Ragioneria – Finanze – Bilancio

OGGETTO: CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA ALLA SENATRICE LILIANA SEGRE

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Per i fini previsti dall'art. 49 del D. Lgs 18.08.2000 n° 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere **NON APPOSTO** in merito alla regolarità contabile.

Note:

Li, 20/01/2020

LA RESPONSABILE DI SETTORE
DEL BON ANGELA

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs n 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI PORTO MANTOVANO
PROVINCIA DI MANTOVA

Attestazione di Pubblicazione

Deliberazione di Consiglio Comunale

N. 5 del 29/01/2020

Oggetto: CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA ALLA SENATRICE LILIANA SEGRE.

Si dichiara la regolare pubblicazione della presente deliberazione all'Albo Pretorio on line di questo Comune a partire dal **03/03/2020** e sino al **18/03/2020** per 15 giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267

Porto Mantovano li, 03/03/2020

IL SEGRETARIO GENERALE
(MELI BIANCA)

(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI PORTO MANTOVANO
PROVINCIA DI MANTOVA

Certificato di Esecutività

Deliberazione di Consiglio Comunale

N. 5 del 29/01/2020

Oggetto: CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA ALLA SENATRICE LILIANA SEGRE.

Visto l'art. 134 – III comma del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267 la presente deliberazione pubblicata all'Albo Pretorio on-line in data **03/03/2020** é divenuta esecutiva per decorrenza dei termini il **14/03/2020**

Porto Mantovano li, 17/03/2020

IL SEGRETARIO COMUNALE
(MELI BIANCA)

(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)